

Ἀλεξάνδρεια
Alessandria

8 – 2014

Rivista di glottologia



Edizioni dell'Orso
Alessandria

fruizione, specie del testo piú antico, quello sottostante. Ed è il documento piú importante. Infatti se la *scriptio superior* contiene le Epistole di San Gerolamo e testi di Anastasio, di Rufino e di San Gregorio, quella *inferior* riporta le *Institutiones* di Gaio “l’unica opera della giurisprudenza classica romana pervenutaci direttamente, senza il filtro operato dai giuristi giustizianeî, nella sua quasi totale interezza” (p. 2). Ebbene, in virtù della “sintonia progettuale instauratasi tra gli sforzi di ricerca all’uopo indirizzati da un gruppo di studiosi italiani [grazie ai progetti PRIN 2008 – 2010] e la laboriosa e proficua attività di indagine scientifica e paleografica autonomamente intrapresa da Filippo Briguglio” (p. V), abbiamo ora davanti, di questo codice di straordinario valore, la cui segnatura, presso la Biblioteca Capitolare di Verona, è Cod. XV (13) una perfetta riproduzione fotografica (pp. 55-322). E un risultato di tale assoluta eccellenza è stato possibile conseguire, nonostante i gravi danni arrecati all’originale, con l’utilizzo delle “piú avanzate tecniche di ripresa digitale, capaci di ottimizzare la leggibilità, preordinata al restauro digitale integrale” (p. V), base indispensabile per consentire agli studiosi “di giungere a una nuova e migliore lettura del manoscritto che porti a un effettivo progresso delle nostre conoscenze sul testo delle *Institutiones* di Gaio” (p. 4). La riproduzione a tutta pagina del Codice (da 1^a a 128^v) è preceduta dalla *Premessa* (pp. V-VI) di I. Piro, dalla *Prefazione* (p. VII) del Prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, mons. Br. Fasani e da un saggio introduttivo (*Gai Codex Rescriptus*) di grande ampiezza e riccamente annotato (pp. 1-51 + 252 note) del Curatore.

I libri ebraici greci e latini di Carlo Tancredi Falletti di Barolo. A cura di MATHIAS BALBI. Presentazione di Francesco Traniello, ‘Accademia delle Scienze di Torino. I libri dell’Accademia. 8’, [Firenze], Leo S. Olschki Editore, 2012, pp. V – XII + 251 e 4 tavv. f.t. a colori.

Nel testamento del marchese Carlo Tancredi di

Barolo del 1838, conservato nell’Archivio Storico della Famiglia Barolo, si legge: “leggo poi alla R. Accademia delle Scienze di Torino tutti i libri latini, greci o ebraici di mia libreria, eccettuati quelli che mio erede universale [la consorte Giulia Colbert di Maulevrier] giudicherà di ritenere per suo uso particolare”. Nel catalogo anonimo del lascito però, emergono due fatti, di cui tenta qualche spiegazione Fr. Traniello nella *Presentazione* (pp. V – VI): i libri stampati in caratteri ebraici sono soltanto due, quando il legato ne includeva una ventina di carattere storico e religioso; a differenza di quanto precisato nel testamento, ci sono anche libri in italiano e francese. Complessivamente nel catalogo curato da M. Balbi, sono registrati e schedati con sapiente acribia 345 opere (116 cinquecentine, di cui 46 con note di esemplare; 176 seicentine, di cui 40 con note di esemplare; 46 del Settecento, di cui 2 con note di esemplare; 2 incunaboli, con note di esemplare; 5 d’incerta datazione, di cui 2 con note di esemplare) suddivise in tre sezioni (libri ebraici ed ebraico-latini; libri greci e greco-latini; libri latini) in cui però non seguono un ordinamento né alfabetico (per per autori o per titoli) né cronologico. Il *Catalogo* (pp. 3-197) è preceduto da una *Premessa metodologica* (Ordinamento, pp.VII-VIII; Criteri di schedatura e avvertenze, p. IX; Riferimenti bibliografici, pp. IX-XII) ed è seguito da ben sei *Indici (degli esemplari postillati, pp. 201-203; degli autori, dei curatori e dei titoli uniformi delle opere anonime, pp. 205-211; dei luoghi di pubblicazione o stampa, pp. 213-219; dei tipografi ed editori, pp. 221-234; topografico [riporta i volumi secondo la loro collocazione nella biblioteca] pp. 235-246; dei possessori e/o sottoscrittori [dei volumi postillati] pp. 247-250.*

MARCO BERETTA, FRANCESCO CITTI, LUCIA PASETTI (a cura di), *Seneca e le scienze naturali*, ‘Biblioteca di Nuncius. Studi e Testi. 68’, Firenze, Leo S. Olschki, 2012, pp. V-VI + 273.

Il volume raccoglie gli interventi, “rivisti e integrati”, (p. V) presentati a un seminario interdisciplinare da filologi e storici della

scienza su Seneca, allo scopo di collocare in una nuova prospettiva critica le *Naturales Quaestiones*, che si tenne a Ravenna nel novembre del 2008, presso il Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bologna, arricchito però anche da contributi "di altri studiosi [per altro non indicati] che hanno trovato nel tema proposto uno stimolo di riflessione" (*ib.*). E sono, dopo le *Premesse* (pp. V-VI) dei Curatori, *Il concetto di legge naturale in Lucrezio e Seneca*, di M. Beretta (pp. 1-17); *Il linguaggio «drammatico» di Seneca scienziato* di P. Paroni (pp. 19-29); *Originality and Independence in Seneca Natural Questions Book 2*, di M. Hine (pp. 31-47); *Non solo acqua. Elementi per un diluvio universale nel terzo libro delle Naturales Quaestiones*, di F. R. Berno (pp. 49-68); *Le piene del Nilo nelle Naturales Quaestiones di Seneca*, di P. Rossi (pp. 69-80); *Le piene del Nilo. Nota bibliografica*, di D. Pellacani (pp. 81-92); *Seneca e i terremoti (Questioni naturali, libro VI)* di A. De Vivo (pp. 93-106); *L'opzione della scienza. A proposito di Seneca, De otio 4,2*, di F. Citti (pp. 107-117);

Seneca's Naturales Quaestiones in Justus Lipsius' Physiologia Stoicorum: the World-Soul, Providence and Eschatology, di H. Hirai (pp. 119-142); *Aliquid veritatis et posteris conferant: Seneca und die Kometentheorie der Frühen Neuzeit*, di B. M. Gauly (pp. 143-159); *Per una rassegna sulla fortuna delle Naturales Quaestiones*, di F. Nanni e D. Pellacani (pp. 161-252). Seguono gli *Indici dei nomi* (pp. 253-267) e *dei passi senecani* (pp. 269-271). Le *Naturales Quaestiones*, che sembrano derivare nel loro complesso da Posidonio o dal suo allievo ed epitomatore Asclepiodoto, godettero nel Medio Evo di grande importanza come trattato scientifico per eccellenza. Tuttavia – e anche la lettura di questa raccolta lo conferma – accanto all'attenzione scientifica, benché non sistematica, per i fatti che riguardano la natura, Seneca non trascura mai di ricercare in essa, un fondamento dell'etica stoica. Questo è il motivo per cui, in ognuno dei sette (o otto) libri dell'opera è sempre presente accanto all'esame dei fenomeni naturali una digressione su di un vizio.